

NEL CAPOLUOGO COLPITO DAL SISMA I CITTADINI SONO COSTRETTI A VIVERE LONTANI DALLE LORO ABITAZIONI

L'Aquila senza case? Fondi ai musei

Il centro della città è inagibile dal 2009, ma i soldi vanno ai beni culturali

PRIMA DEL TERREMOTO



Il centro storico dell'Aquila prima della scossa

DOPO IL TERREMOTO



Il centro storico nei giorni successivi al sisma

LA SITUAZIONE OGGI



Una fotografia del centro desolato scattata ieri

SONIA ORANGES

L'AQUILA. Corso Vittorio Emanuele è la strada che taglia a metà il centro storico dell'Aquila, l'unica che è tornata a vivere nel borgo antico dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Tra puntelli e impalcature, dopo un paio d'anni, hanno aperto i battenti alcuni bar e qualche pub, un negozio che vende spezie, un altro con esposte t-shirt multicolori con su scritto "I love L'Aquila". Potrebbe essere lo slogan dei giovani che appena cala il sole si assiepano in questa strada, nel proposito incrollabile quanto involontario di far rivivere il fantasma del centro storico, nascosto dietro ogni angolo della movida notturna aquilana.

Strade e vicoli che sembrano cristallizzati in quella maledetta notte di tre anni fa, con le piante secche nei vasi sui balconi, le porte socchiuse, le crepe. Tante. Alcune insanabili, tenute insieme solamente dai tubi innocenti e dalle gabbie d'acciaio senza le quali tanti di quegli edifici, soprattutto quelli costruiti dall'Ottocento in poi, sarebbero già crollati. E invece no. Si è scelta la strada dell'accanimento terapeutico, in attesa di decidere che cosa fare del centro storico e, soprattutto, con quali soldi. E, per paradosso, laddove da anni la ricostruzione è frenata dalle pastoie burocratiche come dagli scontri politici, a ripartire prima ancora delle civili abitazioni, sono i beni culturali. A da-

re la spinta decisiva, il ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca che, nella riprogrammazione dei fondi europei, ha rastrellato 330 milioni di euro cui il Governo ha aggiunto altri 70 milioni, tutti destinati al Progetto Poli museali di eccellenza del Mezzogiorno, promosso dal ministero dei Beni culturali e gestito da Invitalia. E anche se l'Abruzzo non è propriamente a Sud, cinque di quei milioni sono stati vincolati alla realizzazione di una nuova sede per il Museo Nazionale d'Abruzzo, nei locali dell'ex Mattatoio comunale. Ieri l'inaugurazione del cantiere che dovrebbe ospitare una selezione di 150 opere d'arte del patrimonio museale aquilano, e la cui costruzione dovrebbe essere terminata in 18 mesi. «Nel frattempo, con risorse ordinarie abbiamo avviato anche i lavori per ristrutturare l'asse principale del Forte Spagnolo», spiega Federico Magani, direttore regionale del Mibac, riferendosi alla storica sede del Museo, quella dov'è conservato il cosiddetto "mammoth", vera attrazione della struttura, che da lì non potrà muoversi, viste le dimensioni. Il Forte ha subito danni gravissimi: basti pensare che il colonnato principale subito dopo il terremoto risultava essersi spostato di un millimetro, mentre ora questo squilibrio è calcolato in 15 centimetri. Una tragedia, pari soltanto a quella del Duomo ancora scoperto, per risolvere la

quale servono 25 milioni. Per ora ce ne sono, abbastanza per fare pressione e traino perché qualcosa si muova anche sul versante delle abitazioni e degli edifici privati. «Il nostro obiettivo è assicurare, partendo da un polo museale, una crescita e un reale sviluppo del territorio, necessari nel contesto economico abruzzese», è l'indicazione dell'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri. In teoria, infatti, gli interventi sugli edifici pubblici, come i musei appunto, dovrebbero andare di pari passo con quelli degli edifici circostanti, nell'ambito del piano della ricostruzione. Che, però, è ancora in conferenza dei servizi, dopo le mille polemiche che hanno contrapposto il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e l'ex commissario alla Ricostruzione Gaetano Fontana. Che, in realtà, sono tutt'altro che sopite, nonostante le ultime amministrative abbiano premiato il centrosinistra confermando il sindaco uscente.



«Pensavamo che dopo le elezioni le procedure burocratiche sarebbero state snellite. Invece, tra Fontana e il governatore Chiodi, lo stile è sempre quello», brontola l'assessore comunale alla Cultura Stefania Pezzopane. In realtà, il problema sono anche i soldi, visto che Giulio Tremonti aveva bloccato tutti i trasferimenti. Ora la palla è passata a Barca che, a quanto pare, ha intenzione di rivedere l'intero progetto. A cominciare dalle procedure contro cui finora si sono scontrati i cittadini. Che, per inciso, vivono ancora nelle new town. E che, in numero sempre maggiore, scelgono di vendere le proprie proprietà in quello che era un centro storico di pregio, per trasferirsi altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAPA E DALAI LAMA IN EMILIA: VISITA AI TERREMOTATI

Il Papa e il Dalai Lama faranno visita, a pochi giorni l'uno dall'altro, ai terremotati dell'Emilia. Il 23 giugno toccherà al leader spirituale buddista, il 26 al pontefice